

Convegno comunista nel capoluogo pugliese

Bari: il PCI apre il dialogo per le elezioni

Forte discorso del compagno Ingrao - Reichlin presenta le proposte del nostro partito per lo sviluppo della città e della regione

Dal nostro corrispondente

BARI, 27. I comunisti baresi hanno aperto praticamente la campagna elettorale amministrativa con un convegno cittadino che ha affrontato i temi di una nuova unità della sinistra e della trasformazione del capoluogo pugliese in città guida dello sviluppo regionale. Le conclusioni del convegno sono state tratte stamani al teatro Piccinni gremito di cittadini, dal compagno Pietro Ingrao, dell'Ufficio politico del PCI.

L'oratore ha esordito affermando che il centro sinistra non solo non ha avviato nessuna seria riforma della struttura della società, ma sta portando al logorismo il tessuto democratico e ad una profonda involuzione dei partiti che sono i pilastri della coalizione governativa. La DC, che alla fine degli anni 50 era giunta alle interessanti elaborazioni dei convegni di San Pellegrino, ha subito un pesante spostamento a destra e sta per eleggere a suo presidente Mario Scelba. Il PSI, che ancora nel congresso di Venezia del 1956 aveva ambiziosamente e pretenziosamente rivendicato a se stesso il compito di elaborare una propria autonomia strategica di avanzata al socialismo, sta per convergere con la socialdemocrazia italiana, la quale ha sempre e solo svolto nel nostro paese un modesto ruolo di supporto e di integrazione nei moderatissimi convegni. Così il PSI, partito dall'ambizioso tentativo di influenzare ed egemonizzare una grande forza rivoluzionaria come il PCI, si dimostra oggi incapace persino di spostare su posizioni rinnovatrici la piccola formazione socialdemocratica.

Il ripiegamento del PSI verso la socialdemocrazia — ha proseguito il compagno Ingrao — rischia dunque di portare ad

un abbassamento della vita democratica e della capacità del movimento operaio di battere la DC proprio nel momento di travaglio che oggi essa attraversa. La via di una riscossa democratica sta invece nel ricostruire le condizioni di una dialettica feconda e di un incontro tra le forze fondamentali che dettero vita alla Costituzione repubblicana: i comunisti, i socialisti, i cattolici. Il ritorno ad un dialogo e ad un incontro costruttivo tra queste tre grandi forze non potrà compiersi facilmente e in breve tempo. Si tratta prima di tutto, di preservare il tessuto unitario esistente e di dare forza, slancio, nuove armi a quegli strumenti di potere democratico che sono oggi indispensabili e insostituibili per riuscire a incidere nell'organizzazione dell'economia e della società.

Il comune è uno di questi strumenti; esso attraversa una profonda crisi e rischia di essere soffocato dal prevalere delle decisioni delle grandi concentrazioni private e della politica che sta subordinando e adattando a queste decisioni la macchina dello Stato. Qui dunque — ha concluso Ingrao — è un preciso terreno dove le forze comuniste, socialiste e cattoliche — pur da diverse posizioni — possono e devono lavorare onde evitare la paralisi, l'impotenza, la disgregazione dell'assemblee elettive, liquidando discriminazioni e assurde pregiudiziali che valgono solo a uccidere le autonomie, a bloccare ogni articolazione democratica dello Stato, ad estraniare le masse popolari dagli istituti.

Anche nella lotta elettorale amministrativa i comunisti dunque si presentano non soltanto con una critica severa e con un no al centro-sinistra, ma con una proposta positiva per spingere a nuovi rapporti tra tutte le forze democratiche e popolari, per cominciare a gettare le basi di una nuova unità.

Ieri pomeriggio aprendo il convegno, il compagno Alfredo Reichlin, della Direzione del PCI e segretario regionale per la Puglia, aveva esposto in una grande sala della città, davanti ad un pubblico folto, costituito dai dirigenti delle sezioni cittadine, da giovani, da intellettuali, professori, qualificati della sinistra barese, la proposta politica con cui il PCI apre il dibattito e il confronto elettorale. Il compagno Reichlin ha poi presentato un programma già definito, ma ha compiuto una analisi della realtà barese inquadrata in quella regionale. Ha individuato i meccanismi sociali, economici e politici che soffocano la città, ne distorcono lo sviluppo, relegandola al ruolo di strumento di dissipazione delle risorse locali e regionali, impendendo quindi di diventare una grande città, centro e guida dello sviluppo democratico della regione, punto di forza di un nuovo sviluppo del Mezzogiorno.

Il compagno Reichlin ha così dimostrato la inconsistenza, astrattezza e la incoerenza della linea tradizionale con cui si sono mossi finora la DC e il centro sinistra. Questa linea è entrata in crisi. Rimuovendo certe strozzature e dando un nuovo posto alle forze del lavoro, è possibile invece esaltare le risorse potenziali della città e della regione che sono grandi e tuttora inutilizzate.

Di qui nasce la possibilità di un discorso politico nuovo e realistico alle forze democratiche che vedono il vicolo cieco in cui Bari e il Mezzogiorno sono stati cacciati, ma non sono ancora in grado di individuare i mezzi, gli strumenti, e le forze che possono rendere concreta e realistica una alternativa. Sulla base di questa analisi il compagno Reichlin ha aperto un dialogo sulla formazione di un vero e proprio programma concreto intorno al quale è possibile raggiungere un accordo di massima anche tra forze diverse che conservino nella battaglia elettorale la propria autonomia fisionomica. In questo modo sarà possibile isolare le forze reazionarie, vincere a tutti i livelli i fenomeni di scoraggiamento e di divisione, avviare un discorso unitario nuovo. Il compagno Reichlin ha messo anche in luce i contenuti negativi e antimercidantistici della unificazione socialdemocratica che minaccia di trasformare il PSI nel Mezzogiorno in una formazione clientelare e subalterna.

Italo Palasciano

Tusa: imponente manifestazione contro il crimine mafioso



Una selva di bandiere rosse ai funerali di Battaglia

Impegno unitario nei commossi discorsi dei dirigenti politici e sindacali — La magistratura proroga il fermo del sospetto mandante dell'assassinio e di altre quattro persone

Dal nostro inviato

TUSA (Messina), 27. Con una grande e commossa manifestazione di forza, la Sicilia contadina e civile ha reso stamani l'estremo saluto alla salma del compagno Carmine Battaglia, l'assessore comunale socialista barbaramente assassinato all'alba di giovedì, mentre più infuocata era la lotta dei pastori e dei braccianti per estromettere dalle terre conquistate dalla loro cooperativa gli agrari parassiti e gli sgherri mafiosi.

Il Procuratore della Repubblica aveva da poco confermato per sette giorni il fermo del ricco proprietario di armenti, Biagio Amata — che non conterebbe un soldo se non fosse il luogotenente di «comandante» Giuseppe Russo, il più potente agrario e capo elettore della DC della zona — ritenendo sempre più consistenti gli indizi sul suo ruolo di mandante dell'orrendo crimine, quando dal Municipio dove era stata vegliata dai compagni, per tutta la notte, è stata portata fuori la bara contenente i resti martoriati del compagno Battaglia per l'ufficio funebre.

A Tusa, per le esequie, erano venuti stamani da ogni parte della regione, e da Roma: il Sottosegretario agli Interni Amadei, i rappresentanti della Commissione antimafia Cipolla e Gatto, i dirigenti nazionali regionali e provinciali dei partiti popolari, il Segretario deputato nazionale e regionale, delegazioni contadine, delle cooperative, degli organismi giovanili, il prefetto e il questore di Messina.

Poi, la bara — seguita da una enorme folla alla testa della quale erano il sindaco democristiano, il deputato Atinelli e il vice sindaco comunista Demagrio — ha attraversato le strette e ripide vie del paese tra un mare di fiori e di bandiere rosse delle organizzazioni popolari. Molte di quelle bandiere erano le stesse che, esattamente cinque mesi fa, avevano aperto un alto corteo, sempre guidato da Tusa: quello dei contadini che, ancora una volta, sfidando la mafia, l'agrarismo e chi a queste forze ha consentito di continuare ad esercitare il potere con la violenza e la sopraffazione, riaffermavano il loro diritto ad un mutamento radicale dei rapporti sulla terra, e il loro esclusivo potere sulle terre di Foieri, insediato dal tandem Russo Amata, quelle terre per le quali e sulle quali è morto il compagno Battaglia.

E con il rosseggiare delle bandiere, era la stessa primavera a costituire, oggi, l'emblema della manifestazione e a ricordarne il senso. Molte, moltissime altre primaverae sono state dal sacrificio di contadini e dei dirigenti popolari, ha visto la Sicilia: da quella del '23, quando cadde a Tusa, e

sempre nella lotta contro la mafia dei pascoli, Giacomo Battaglia, il padre di Carmine; a quella del '47, con le vittime della strage di Portella; a quella del '48, con l'assassinio di Li Puma, di Rizzuto, di Cangialosi, e così per sessanta volte, ogni volta che i contadini siciliani hanno preso la via del fondo per conquistare la terra, per cacciare gli agrari. Questo, e l'impegno di tutte le forze popolari per vendicare le vittime della reazione, hanno ricordato e riaffermato, durante la commossa cerimonia di addio che ha preceduto il trasporto al cimitero della salma del dirigente popolare, i tanti che hanno voluto testimoniare della solidarietà e dell'impegno di portare avanti la lotta per l'emancipazione dei lavoratori siciliani: il compagno Liborio Gerbino (che ha avuto un ruolo essenziale nella faticosa opera di completa ricostruzione del clima in cui il delitto è maturato); il segretario della Camera Confederale del Lavoro di Messina, il compagno Alfredo Bisignani; il compagno senatore Cipolla; il segretario della Federazione comunista dei Nebrodi, Nino Messina, e il segretario della Federazione del PSI messinese Cascio; i compagni Gatto, La Torre e Lauricella, rispettivamente a nome delle direzioni del PSIUP, del PCI e del PSI; il sottosegretario Amadei che, nel ribadire la volontà del governo di giungere alla identificazione e alla punizione di tutte le responsabilità, si è fatto interprete dello sdegno della coscienza civile del Paese per il nuovo delitto anticontadino. Le indagini, del resto, continuano a battere sicure que-

Le dimissioni del dott. Mario Berutti da presidente dell'Associazione nazionale magistrati sono state accettate. Il Comitato direttivo dell'Associazione ha reso noto con un comunicato emesso ieri mattina dopo una breve riunione. Trentadue dei trentasei componenti del Comitato erano presenti alla riunione e nessuno di essi ha votato per respingere le dimissioni di Berutti. Ma nonostante ciò non si è avuta unanimità, a conferma del grave stato di disagio nel quale si trova l'Associazione, che raccoglie il novanta per cento dei giudici e che rappresenta l'ala più avanzata della magistratura.

Infatti, il comunicato finale è stato approvato con soli 10 voti favorevoli contro 14. Questo comunicato è identico a quello emesso 48 ore fa dalla Giustizia dell'Associazione stessa. Sostanzialmente sta a indicare che la maggioranza dei giudici del Comitato direttivo si è schierata a favore della richiesta avanzata dal dott. Berutti al ministro di Giustizia per un'inchiesta disciplinare sul giudice Caracaso, cioè sul pubblico ministero che ha indagato sul « caso Zanzara » e che ha costretto i due giovani studenti del Parini a denudarsi. Questo gesto, ad avviso della maggioranza del Comitato diret-

Brandt disposto ad accettare comizi comuni fra SED e SPD

Il leader socialdemocratico pone condizioni ma afferma che il dialogo continuerà - Sensazione e fermenti a Bonn

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 27. Lo scambio di lettere tra la SED e la SPD (socialdemocrazia tedesca occidentale) è l'argomento del giorno nelle due Germanie. Ne parlano uomini politici, radio, televisione, e giornali; ne parla soprattutto diffusamente la gente che per la prima volta si trova a soppesare le contrapposizioni.

Nella Germania di Bonn, la pubblicazione integrale sul Neues Deutschland del documento della SPD e della risposta della SED, ha rappresentato una vera sorpresa. I dirigenti della RDT non parlano molto del « muro » di Berlino e del confine tra le due Germanie — argomento centrale della lettera della SPD — ma si riferiscono a ogni Stato abbia i suoi confini e li difenda. Questo atteggiamento aveva però, in certi settori dell'opinione pubblica tedesca occidentale, creato la sensazione che non si parlassero quasi per una sorta di pudore ad affrontare argomenti scabrosi.

La risposta della SED alla SPD ha dimostrato, invece, che gli argomenti a favore del « muro » — fino a quando non si arriverà a prendere atto che la RDT è una realtà che bisogna rispettare e con la quale bisogna fare i conti — sono ben più consistenti e validi di quelli contro. E' stata la serietà degli argomenti della SED, probabilmente, a spingere il presidente della SPD, Willy Brandt, a prendere posizione tre volte fra ieri e

oggi — cioè: in una manifestazione socialdemocratica, alla TV e in una intervista — sui documenti pubblicati dal Neues Deutschland in tutte e tre le occasioni, egli ha affermato che l'ultimo scritto della SED non rimarrà senza risposta e che la parola di indire comizi a Karl-Marx-Stadt ad Essen con i due partiti, verrà, a certe condizioni, presa in considerazione.

Analoghi principi sono stati espressi dal vice presidente socialista Walter Ulbricht, il quale tra i due partiti, dunque, continua. Abbiamo già scritto, ieri, che si tratta di un dialogo difficile ed aspro. Le due parti non ne parlano quasi mai, ma si scrive il giornale la stessa da aspramente che significa « dibattito », « scambio di idee », « ricerca di un terreno comune ».

Importante, comunque, è che le idee si espungano e si vada avanti. La riconferma questa mattina il Neues Deutschland in un commento sulla pubblicazione dei documenti. « L'inizio di un dialogo tra la SED e la SPD scrive il giornale non è ancora assolutamente una pacifica coesistenza fra i due Stati tedeschi; né, per lungo tempo, si potrà ancora parlare di normali condizioni fossero realizzate. Tuttavia, con lo scambio di lettere, è stato compiuto un passo per uscire dalla trincea della guerra fredda. Il discorso non deve essere di nuovo « interdetto ».

Nelle sue dichiarazioni, Brandt, dopo aver definito lo scritto della SED elusivo e difensivo, così prosegue: « Noi abbiamo notevolmente apprezzato le rappresentanze di tutti i partiti del Bundestag e della Camera popolare discusso liberamente in tutte le località della Germania sulla situazione e sul futuro del Paese. Certamente si può cominciare da alcune località. I dirigenti del partito unificato parlano di Essen e Chemnitz (vecchio nome dell'attuale Karl-Marx-Stadt - n.d.r.). Ma le condizioni debbono essere chiare. Non si tratta di comizi manifestazioni della SED e della SPD, ma di scambi di opinioni e di rapporti politici in Germania. E si tratta della sicurezza per tutti i partecipanti, non soltanto per i dirigenti dei partiti. Se queste condizioni fossero realizzate, saremmo ovviamente pronti a parlare anche a Chemnitz. Per il resto io offro ancora una volta che gli organi dirigenti del mio partito, con calma si occuperanno del proseguimento del pubblico scambio di idee e che non ci lasceremo distinguere ».

Il presidente socialdemocratico ha così elencato una serie di principi « fondamentali », ai quali la SPD ispirerà la sua azione e cioè: fedeltà al regime parlamentare; rifiuto di fronte popolare; nessuna accettazione della teoria dei due stati tedeschi; proseguimento del dibattito solo se esso non danneggia nessuno; coesistenza di tutte le forze politiche di Bonn per risolvere la

questione tedesca. L'affermazione di questi principi ha chiaramente lo scopo di difendere la SPD a Bonn dalle forze di destra. La risonanza che ha avuto il dialogo costringe, infatti, i dirigenti socialdemocratici a muoversi su un terreno minato. Basti pensare alle difficoltà che essi dovranno superare per « parlare » con i dirigenti della SED, che un dirigente della SED possa parlare in pubblico, in Germania occidentale, come è noto, il Partito Comunista è fu legge e l'organizzazione di una manifestazione a Essen come quella proposta dalla SED, potrebbe portare all'immediato arresto di tutti i dirigenti dei partiti comunisti e a qualche cosa del genere. D'altra parte, lo scambio di lettere tra la SED e la SPD ha creato nei partiti comunisti di Bonn. Il neo primo vice presidente della CDU, Barzel, ha espresso ad un quotidiano il desiderio di indire comizi con il presidente del CDU, Strauss, ha dichiarato: « Noi tutti preterremmo volentieri in libere assemblee ».

Romolo Caccavale

Giakarta

Sukarno forma un «presidium» di sei membri (con Suharto)

GIAKARTA, 27. Il presidente Sukarno ha annunciato la creazione di un nuovo «presidium» o gabinetto ristretto, composto di sei vice primi ministri, ciascuno dei quali dovrebbe controllare lo operato di vari ministri. Sukarno resta capo del governo e dello Stato. Il «presidium» sarà presieduto dal medico cristiano Johannes Leimona, già secondo vice primo ministro, ora nominato primo vice.

Gli altri membri dell'organismo sono: Idham Khalid, esponente del partito musulmano Naddatul Ulama; Ruslan Abdul Gani; il sultano Hamengkubono di Giakarta; il generale Suharto (anticomunista largamente responsabile delle sanguinose stragi di membri e simpatizzanti del PKI, a autore del recente colpo di Stato); Adam Malik, il gen. Nasution (altro leader anticomunista) è stato nominato comandante supremo del Kodam («comando delle operazioni contro la Malaysia»).

La guardia presidenziale è stata colta d'ora in poi, il palazzo di Sukarno sarà sorvegliato dalla polizia militare.

Dal Comitato direttivo dell'Associazione magistrati

Accolte le dimissioni del presidente Berutti

Preoccupanti sintomi di crisi all'interno del sodalizio che raccoglie il 90 per cento dei giudici — Anche la Giunta dimissionaria, mentre fallisce per il momento un tentativo di accordo su base unitaria

Questo punto, per spiegare l'origine della frattura esistente fra i magistrati dell'Associazione, è necessario ricordare che da tempo il sodalizio è diviso in tre correnti: tutte rappresentate nel «comitato direttivo»: « Terzo potere » (con 16 rappresentanti) e « Magistratura indipendente » (con 12 rappresentanti).

Le vicende della « Zanzara » hanno portato a uno spostamento dell'equilibrio all'interno della Associazione: da 12 contro 14, si è passati a 14 contro 10. Ciò a causa dell'assenza di tre rappresentanti della maggioranza e della defezione di altri due, passati, almeno momentaneamente, nell'ala di « Magistratura indipendente », cioè del gruppo che ha presentato l'ordine del giorno (rispetto di grave deplorazione verso il delitto di Caracaso).

Ora l'Associazione si trova in una fase molto critica: eleggere un nuovo presidente, tanto per cominciare, sarà difficilissimo. Il Comitato ha tenuto ieri due riunioni: una la mattina (discutendo le dimissioni di Berutti) e di questa abbiamo parlato; l'altra il pomeriggio, trattando questioni vitali per il sodalizio e in definitiva per la Giustizia. Nel pomeriggio la Giunta dell'Associazione (composta da magistrati di « Terzo potere » e di « Magistratura indipendente ») si è presentata dimissionaria. Non gli pareva abbandonare il campo, ma nel tentativo di giungere alla formazione di un gruppo direttivo più allargato.

I rappresentanti di « Terzo potere » e di « Magistratura democratica » hanno fatto in parole povere questo discorso ai colleghi di « Magistratura indipendente »: « Il sodalizio è un organismo che non può sopravvivere se non si unisce ». Ma un accordo non è stato raggiunto neppure in questo senso.

Il comunicato finale si limita a prendere atto delle dimissioni del dott. Berutti, del quale viene ricordata l'opera condotta « infaticabilmente e coraggiosamente per tanti anni. Di piena critica, dato luogo a facili e polemici rievchi da parte dell'altro sodalizio dei magistrati, l'Unione magistrati italiani, ha raccolto le sue file i giudici della Cassazione, quelli, comunque meno disposti ad accettare riforme in senso democratico e costituzionale.

Il comunicato finale si limita a prendere atto delle dimissioni del dott. Berutti, del quale viene ricordata l'opera condotta « infaticabilmente e coraggiosamente per tanti anni. Di piena critica, dato luogo a facili e polemici rievchi da parte dell'altro sodalizio dei magistrati, l'Unione magistrati italiani, ha raccolto le sue file i giudici della Cassazione, quelli, comunque meno disposti ad accettare riforme in senso democratico e costituzionale.

Andrea Barberi

Si riunisce domani il Consiglio superiore della magistratura

Giorgio Frasca Polara

Sviluppo delle lotte contrattuali

Edili: domani cantieri fermi

Pastai e mugnai e operai dell'industria conserve animali in sciopero rispettivamente per 48 e 72 ore

Domani incrociano le braccia gli edili, i soci e i dipendenti della coprapma edili partecipano all'azione in segno di solidarietà. Quello di domani è il terzo sciopero nazionale proclamato da CGIL, Cisl e Uil, dalla scadenza del vecchio contratto che i padroni rifiutano di rinnovare. Gli edili — è detto in un comunicato del sindacato CGIL — sono decisi a intensificare ulteriormente la lotta se l'Associazione dei costruttori continuerà a rifiutarsi di trattare. Numerose manifestazioni, nel corso delle quali, fra gli altri, prenderanno la parola i dirigenti nazionali dei sindacati, si svolgeranno in tutto il Paese.

Nel settore dell'industria alimentare, come abbiamo già annunciato, due categorie lavorano alla lotta. I pastai e mugnai si asterranno dal lavoro per 48 ore, nel corso della settimana; per tre giorni, invece, sospenderanno il lavoro i dipendenti delle industrie di conserve animali.

Oggi conclude i suoi lavori il Comitato direttivo nazionale dei socialisti ferroviari.

Per quanto riguarda l'orario di lavoro e le complete accessorie — è da prevedere — è detto in una nota del SFI-Cgil, l'organizzazione a carattere nazionale con conseguenze azioni di sciopero qualora la controparte non desse sollecito inizio alle trattative chieste da tutti i sindacati.

Destinato a svilupparsi il dialogo fra le due Germanie?

Brandt disposto ad accettare comizi comuni fra SED e SPD

Il leader socialdemocratico pone condizioni ma afferma che il dialogo continuerà - Sensazione e fermenti a Bonn

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 27. Lo scambio di lettere tra la SED e la SPD (socialdemocrazia tedesca occidentale) è l'argomento del giorno nelle due Germanie. Ne parlano uomini politici, radio, televisione, e giornali; ne parla soprattutto diffusamente la gente che per la prima volta si trova a soppesare le contrapposizioni.

Nella Germania di Bonn, la pubblicazione integrale sul Neues Deutschland del documento della SPD e della risposta della SED, ha rappresentato una vera sorpresa. I dirigenti della RDT non parlano molto del « muro » di Berlino e del confine tra le due Germanie — argomento centrale della lettera della SPD — ma si riferiscono a ogni Stato abbia i suoi confini e li difenda. Questo atteggiamento aveva però, in certi settori dell'opinione pubblica tedesca occidentale, creato la sensazione che non si parlassero quasi per una sorta di pudore ad affrontare argomenti scabrosi.

La risposta della SED alla SPD ha dimostrato, invece, che gli argomenti a favore del « muro » — fino a quando non si arriverà a prendere atto che la RDT è una realtà che bisogna rispettare e con la quale bisogna fare i conti — sono ben più consistenti e validi di quelli contro. E' stata la serietà degli argomenti della SED, probabilmente, a spingere il presidente della SPD, Willy Brandt, a prendere posizione tre volte fra ieri e

oggi — cioè: in una manifestazione socialdemocratica, alla TV e in una intervista — sui documenti pubblicati dal Neues Deutschland in tutte e tre le occasioni, egli ha affermato che l'ultimo scritto della SED non rimarrà senza risposta e che la parola di indire comizi a Karl-Marx-Stadt ad Essen con i due partiti, verrà, a certe condizioni, presa in considerazione.

Analoghi principi sono stati espressi dal vice presidente socialista Walter Ulbricht, il quale tra i due partiti, dunque, continua. Abbiamo già scritto, ieri, che si tratta di un dialogo difficile ed aspro. Le due parti non ne parlano quasi mai, ma si scrive il giornale la stessa da aspramente che significa « dibattito », « scambio di idee », « ricerca di un terreno comune ».

Importante, comunque, è che le idee si espungano e si vada avanti. La riconferma questa mattina il Neues Deutschland in un commento sulla pubblicazione dei documenti. « L'inizio di un dialogo tra la SED e la SPD scrive il giornale non è ancora assolutamente una pacifica coesistenza fra i due Stati tedeschi; né, per lungo tempo, si potrà ancora parlare di normali condizioni fossero realizzate. Tuttavia, con lo scambio di lettere, è stato compiuto un passo per uscire dalla trincea della guerra fredda. Il discorso non deve essere di nuovo « interdetto ».

Nelle sue dichiarazioni, Brandt, dopo aver definito lo scritto della SED elusivo e difensivo, così prosegue: « Noi abbiamo notevolmente apprezzato le rappresentanze di tutti i partiti del Bundestag e della Camera popolare discusso liberamente in tutte le località della Germania sulla situazione e sul futuro del Paese. Certamente si può cominciare da alcune località. I dirigenti del partito unificato parlano di Essen e Chemnitz (vecchio nome dell'attuale Karl-Marx-Stadt - n.d.r.). Ma le condizioni debbono essere chiare. Non si tratta di comizi manifestazioni della SED e della SPD, ma di scambi di opinioni e di rapporti politici in Germania. E si tratta della sicurezza per tutti i partecipanti, non soltanto per i dirigenti dei partiti. Se queste condizioni fossero realizzate, saremmo ovviamente pronti a parlare anche a Chemnitz. Per il resto io offro ancora una volta che gli organi dirigenti del mio partito, con calma si occuperanno del proseguimento del pubblico scambio di idee e che non ci lasceremo distinguere ».

Il presidente socialdemocratico ha così elencato una serie di principi « fondamentali », ai quali la SPD ispirerà la sua azione e cioè: fedeltà al regime parlamentare; rifiuto di fronte popolare; nessuna accettazione della teoria dei due stati tedeschi; proseguimento del dibattito solo se esso non danneggia nessuno; coesistenza di tutte le forze politiche di Bonn per risolvere la

questione tedesca. L'affermazione di questi principi ha chiaramente lo scopo di difendere la SPD a Bonn dalle forze di destra. La risonanza che ha avuto il dialogo costringe, infatti, i dirigenti socialdemocratici a muoversi su un terreno minato. Basti pensare alle difficoltà che essi dovranno superare per « parlare » con i dirigenti della SED, che un dirigente della SED possa parlare in pubblico, in Germania occidentale, come è noto, il Partito Comunista è fu legge e l'organizzazione di una manifestazione a Essen come quella proposta dalla SED, potrebbe portare all'immediato arresto di tutti i dirigenti dei partiti comunisti e a qualche cosa del genere. D'altra parte, lo scambio di lettere tra la SED e la SPD ha creato nei partiti comunisti di Bonn. Il neo primo vice presidente della CDU, Barzel, ha espresso ad un quotidiano il desiderio di indire comizi con il presidente del CDU, Strauss, ha dichiarato: « Noi tutti preterremmo volentieri in libere assemblee ».

Romolo Caccavale

Giakarta

Sukarno forma un «presidium» di sei membri (con Suharto)

GIAKARTA, 27. Il presidente Sukarno ha annunciato la creazione di un nuovo «presidium» o gabinetto ristretto, composto di sei vice primi ministri, ciascuno dei quali dovrebbe controllare lo operato di vari ministri. Sukarno resta capo del governo e dello Stato. Il «presidium» sarà presieduto dal medico cristiano Johannes Leimona, già secondo vice primo ministro, ora nominato primo vice.

Gli altri membri dell'organismo sono: Idham Khalid, esponente del partito musulmano Naddatul Ulama; Ruslan Abdul Gani; il sultano Hamengkubono di Giakarta; il generale Suharto (anticomunista largamente responsabile delle sanguinose stragi di membri e simpatizzanti del PKI, a autore del recente colpo di Stato); Adam Malik, il gen. Nasution (altro leader anticomunista) è stato nominato comandante supremo del Kodam («comando delle operazioni contro la Malaysia»).

La guardia presidenziale è stata colta d'ora in poi, il palazzo di Sukarno sarà sorvegliato dalla polizia militare.

Forte manifestazione del PCI a Foggia

FOGGIA, 27. Una forte ed entusiastica manifestazione popolare ha avuto luogo questa sera a Foggia, con la partecipazione di diverse migliaia di lavoratori, donne, giovani e ragazze che hanno sfilato in corteo per le principali vie della città. Alla testa del corteo un gruppo di giovani che portavano un lungo striscione con la scritta: « Via il governo di centro sinistra! », seguivano decine e decine di bandiere rosse e numerosi altri cartelli, parlamentari e dirigenti del PCI, amministratori comunali e provinciali.

In Corso Caroli si sono uniti al corteo i compagni Alfredo Reichlin e Pietro Ingrao, il quale ha tenuto un applaudito discorso in piazza XX Settembre. Nel corso della manifestazione ha preso la parola anche il compagno Scelba, che ha esposto la posizione del PCI sui problemi della Capitanata.

Grande successo ha intanto ottenuto l'iniziativa della FGCI di Foggia, che ha innalzato durante la giornata di ieri e oggi una « tenda della pace » sul marciapiede della Villa Comunale. Centinaia e centinaia di giovani hanno apposto la loro firma all'appello per la pace nei Vesuviani.

ANNUNCI SANITARI

ENDOCRINE

Gabinetto medico per la cura delle «bole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina, infettiva, deficienza ed anomalie sessuali. Visite premaritali. Dott. F. Oratio, 9-12, 16-18, escluso il sabato pomeriggio e nei giorni festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Tel. 471.110 (Aut. Cons. Roma 14019 del 25 ottobre 1961)

DISFUNZIONI SESSUALI

Dr. SCARLATA Spec. VENEREOL. PELLE, VASCOLI. 8-12: 15-20 e per appuntamento

DISFUNZIONI SESSUALI

Dr. L. COLAVOLPE Medico Primario Università Parigi - Istituto di Urologia Università Roma. Via Gioberti 4, ROMA (Stazione Termini). Orario: 8-12, 16-18, nei giorni festivi e fuori orario, si riceve solo per appuntamento. Tel. 73.14.300 (A.M.S. 991 - 8-9-94)